

Comportamenti d'impresa e sviluppo sostenibile

Negli ultimi anni il termine “sostenibilità” è stato sempre più spesso associato anche al mondo delle imprese, ponendo l'attenzione sull'impatto delle loro attività sull'ambiente naturale e sul benessere delle persone e dei territori dove operano¹.

In particolare il crescente interesse verso i temi dell'impatto ambientale e della responsabilità sociale delle imprese ha stimolato la ricerca di nuovi indicatori in grado di misurare questi fenomeni. Tuttavia, sebbene la costruzione di sistemi di indicatori legati al benessere e allo sviluppo sostenibile siano diffusi a livello internazionale², la misurazione degli aspetti micro delle imprese (complementari a quelli macro sviluppati nell'ambito dei Conti ambientali nazionali) sta avvenendo in assenza di sistemi strutturati e condivisi all'interno del sistema statistico internazionale. L'Istat ha quindi avviato un'iniziativa sperimentale per raccogliere informazioni sul fenomeno direttamente dalle imprese al fine di produrre alcuni primi indicatori sulla diffusione e sull'orientamento alla sostenibilità nel tessuto produttivo italiano. L'obiettivo del progetto attivato all'Istat è, pertanto, di fornire un quadro informativo integrato, in continua evoluzione, utile in particolare per osservare le performance economiche di imprese che sviluppano modelli di business orientati allo sviluppo sostenibile.

Scopo di questa statistica sperimentale è quindi quello di rendere disponibili i primi dati che fotografano le caratteristiche delle imprese in termini di sostenibilità ambientale e sociale e il loro rapporto con i parametri economici classici³.

Per sostenibilità ambientale da parte delle imprese si intendono quei comportamenti volti a ridurre gli impatti negativi sull'ambiente naturale derivante dalle loro attività, quali ad esempio il controllo e la riduzione dell'uso di energia, l'aumento dell'uso di energia da rinnovabili, il controllo per la riduzione dell'uso dell'acqua, il riciclo e il trattamento dei rifiuti, la riduzione dell'emissioni in atmosfera, il riutilizzo di materie prime seconde (proprie o di terzi, il riciclo di scarti con rigenerazione a ciclo chiuso, gli utilizzi condivisi, la progettazione di prodotti atti ad

¹ Questo filone d'indagine trae origine dal cosiddetto approccio “beyond GDP” (Rapporto della Commissione Stiglitz (2009) Sen A., Stiglitz J., Fitoussi J.P., Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress, e il suo aggiornamento (2018), Stiglitz J., Fitoussi J.P., Durand M., Beyond GDP Measuring What Counts for Economic and Social Performance. Inoltre per il concetto di sviluppo sostenibile si fa riferimento, oltre al Rapporto Bundtland “Our Common Future” del 1987, al Documento finale della Conferenza di RIO+20 “The Future We Want” del 2012.

² Per una panoramica a livello europeo si rimanda al deliverable 1.1 del progetto MAKSWELL (MAKING Sustainable development and WELL-being frameworks work for policy analysis: <https://www.makswell.eu/projectoutput/deliverables.html>)

³ Analisi preliminari del fenomeno sono già state presentate all'interno del Rapporto sulla Competitività 2018 e nel Rapporto annuale del 2019.

essere disassemblati alla fine della vita per recuperare componenti utili alla nuova produzione – motori, carrozzerie, elettrodomestici, elettronica di consumo), il riuso di materiali di scarto per nuova produzione di altri beni o degli stessi – pneumatici, plastica, materiali ferrosi, legno, abiti, tessuti, residui agricoli), la condivisione di beni e servizi con possesso temporaneo, singolo o plurimo – abitazione, trasporti, ospitalità, spazi di laboratori, uffici -).

Per sostenibilità sociale si intende l'insieme dei comportamenti delle imprese che si legano a effetti positivi sul benessere dei propri lavoratori, equamente distribuito tra classi e genere, valorizzandone le capacità e le competenze (in termini di sicurezza, salute, istruzione, democrazia, partecipazione, giustizia). Tale benessere umano risulta così diffuso anche sul territorio in cui operano le imprese, la quali scelgono produzioni e modi di operare coerenti con tale obiettivo.

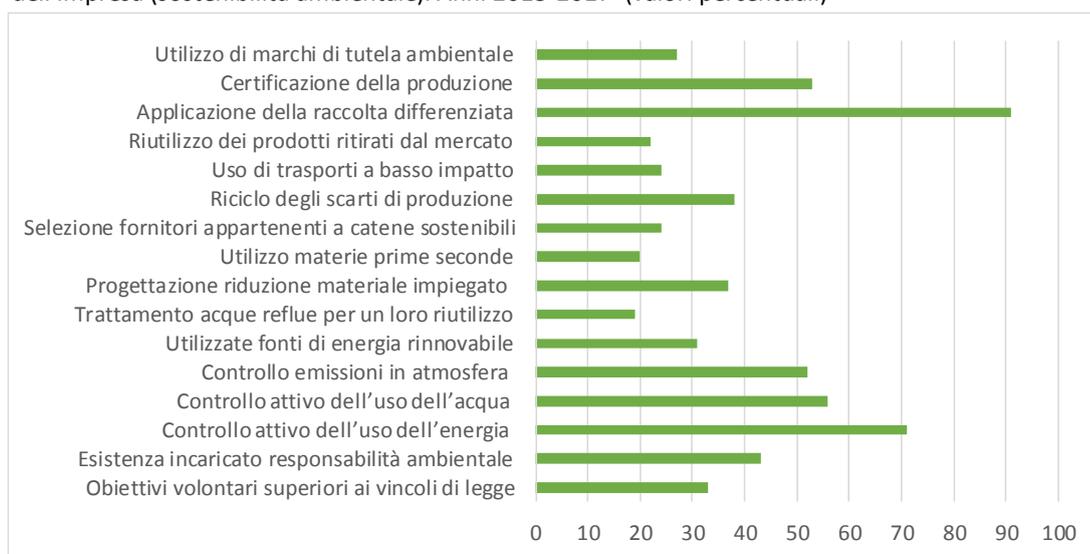
Commento ai dati d'indagine

Le imprese italiane con 50 ed oltre addetti evidenziano segnali chiari di orientamento allo sviluppo sostenibile e di accresciuta attenzione all'ambiente naturale e sociale, sia interno sia esterno.

In particolare dall'indagine sulla internalizzazione delle imprese risulta che il 91% delle imprese con 50 ed oltre addetti svolge attività di raccolta dei rifiuti differenziata, il 71% controlla attivamente l'uso dell'energia, il 56% controlla l'uso dell'acqua e oltre la metà controlla le emissioni in atmosfera. Mentre solo il 19% delle imprese medio-grandi esegue un trattamento delle acque reflue e solo un quinto utilizza materie prime seconde (Figura 1).

Questi risultati riflettono anche l'adeguamento dei comportamenti aziendali a quanto previsto dalla normativa nazionale ed europea, che, tra gli altri obblighi di legge, per le grandi imprese, prescrive un impegno a rendere conto delle loro performance di sostenibilità, come stabilito del DL n.254 del 30/12/2016.

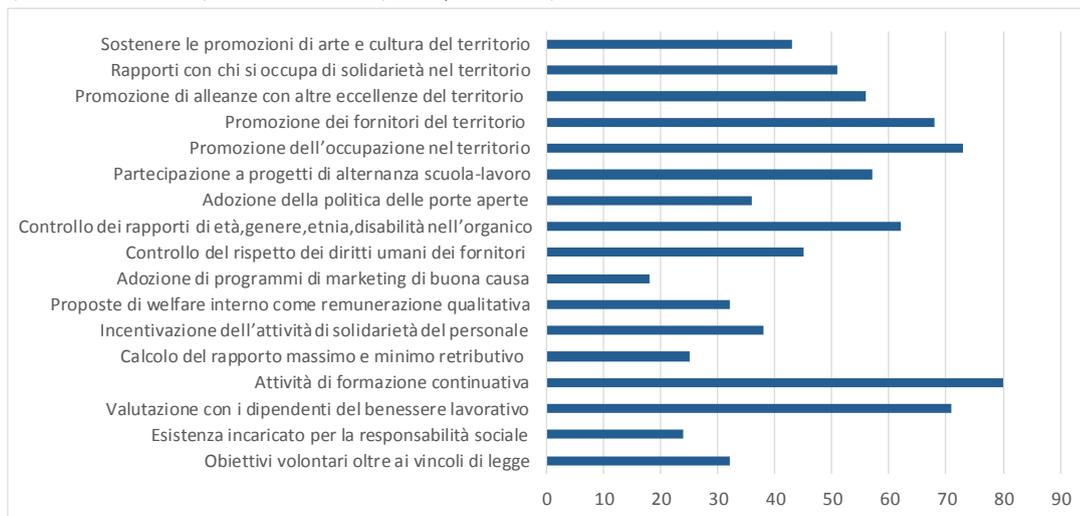
Figura 1. Imprese con 50 e più addetti che hanno adottato misure per ridurre l'impatto ambientale dell'attività dell'impresa (sostenibilità ambientale). Anni 2015-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'internazionalizzazione delle imprese

L'80% delle imprese con 50 ed oltre addetti svolge attività di formazione continua, il 73% delle imprese promuove l'occupazione nel territorio e il 71% delle imprese fa valutazione con i dipendenti del benessere lavorativo. Solo il 18% delle imprese adotta programmi di marketing di buona causa e il 24% inserisce un incaricato in organico per la responsabilità sociale (Figura 2).

Figura 2. Imprese con 50 e più addetti che hanno adottato misure per migliorare l'impatto sociale derivante della loro attività (sostenibilità sociale). Anni 2015-2017 (valori percentuali)

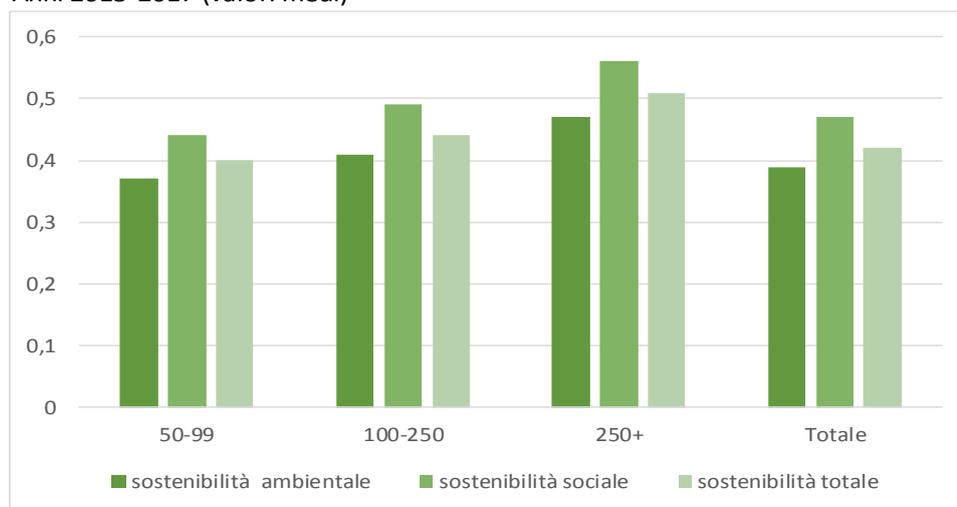


Fonte: Istat, Indagine sull'internazionalizzazione delle imprese

La dimensione d'impresa svolge un ruolo positivo nell'adozione di comportamenti orientati sia alla sostenibilità ambientale sia a quella sociale per tutte le attività economiche indagate (Tavola 1 e 2 in allegato).

Anche gli indici di sostenibilità (Figura 3), che misurano il grado di intensità a partire dal numero di attività sostenibili svolte contemporaneamente dalle imprese (si veda la nota metodologica), confermano la relazione positiva tra sostenibilità e dimensione d'impresa. Per la sostenibilità ambientale tutte le dimensioni di impresa si collocano tra le imprese lievemente sostenibili (valori dell'indice tra 0,25-0,50), mentre per la sostenibilità sociale solo le imprese con 250 e più addetti si collocano nel gruppo delle imprese mediamente sostenibili (valori 0,50-0,75).

Figura 3. Indici di sostenibilità delle imprese con 50 e più addetti per classe dimensionale. Anni 2015-2017 (valori medi)

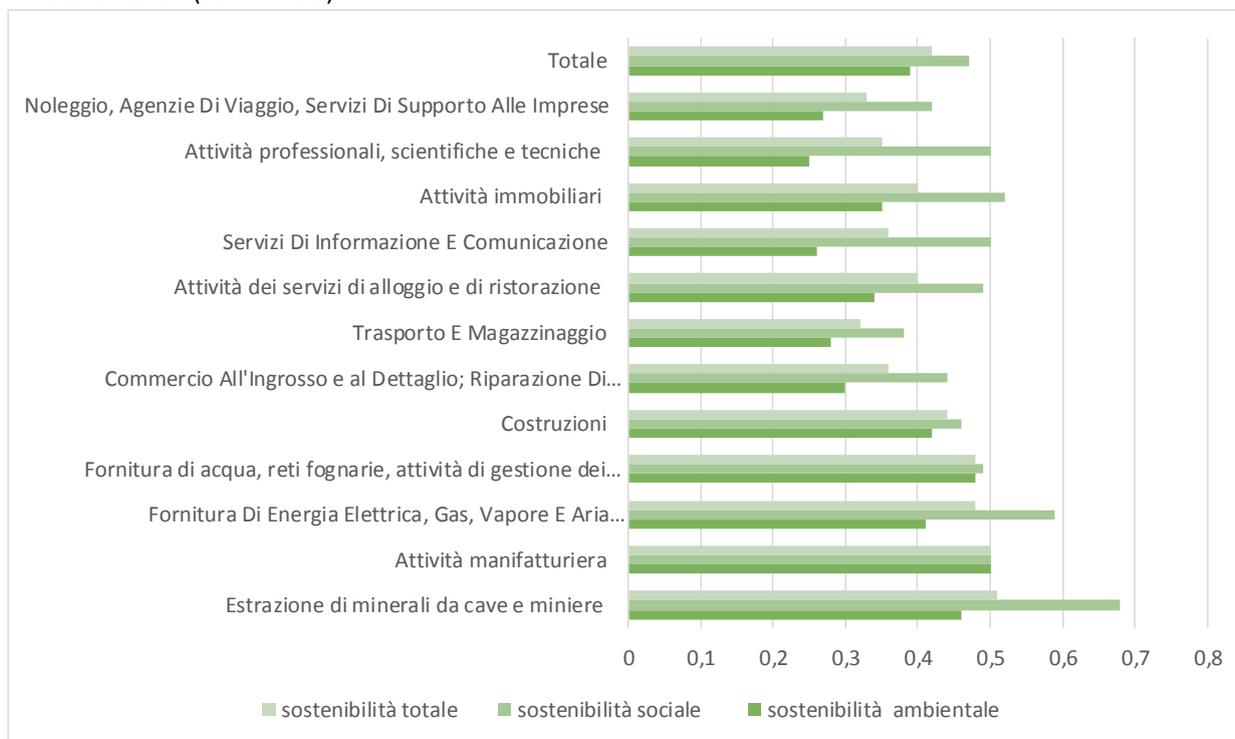


Fonte: Istat, Indagine sull'internazionalizzazione delle imprese

Analizzando i comportamenti per settore di attività economica oltre alle caratteristiche di materialità o meno dei processi produttivi, è necessario ricordare che in alcuni settori gli obblighi

di legge sono particolarmente stringenti, in modo particolare per gli aspetti ambientali, come ad esempio nell'energia elettrica o nell'acqua e rifiuti.

Figura 4. Indici di sostenibilità delle imprese con 50 e più addetti per attività economica- sezione Anni 2015-2017 (valori medi)



Fonte: Istat, Indagine sull'internazionalizzazione delle imprese

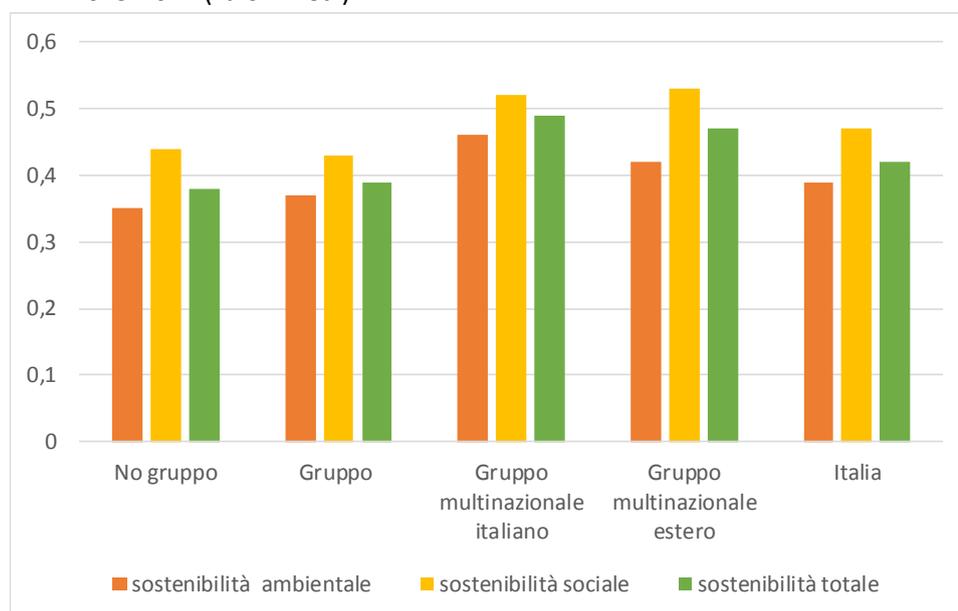
Se si osservano le sezioni dell'Ateco (Figura 4), il Manifatturiero è quello che presenta una sostenibilità ambientale più elevata (valore medio indice 0,50), seguito dalla Fornitura acqua e gestione dei rifiuti (0,48) e dalla Estrazione di minerali da cave e miniere (0,46). Mentre in campo sociale, dove risultano valori dell'indice più elevati in tutti i settori rispetto all'ambito ambientale, la sezione con il più alto valore dell'indice è Estrazione di minerali da cave e miniere (0,68), dovuto principalmente alle imprese dell'Estrazione di petrolio e gas naturale dove gli aspetti sociali sono particolarmente salvaguardati, e seguita da Fornitura di energia elettrica e gas (0,59). In totale, considerando i due aspetti della sostenibilità, la sezione Estrazione di minerali da cave e miniere risulta essere la più virtuosa (0,51), seguita subito dal Manifatturiero (0,50). La sezione meno sostenibile è quella dei Trasporti e magazzinaggio (0,32), seguita da Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (0,33).

All'interno delle divisioni, quella della Fabbricazione di carta e di prodotti della carta è quella con il più alto indice di sostenibilità ambientale (0,65), seguita dalle Industrie delle bevande e dalla Metallurgia (0,59) (Tavola 13 in allegato). Non sostenibili ambientalmente sono invece le divisioni Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione (con un indice del 0,11), Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale (0,14) e l'Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazione musicali e sonore (0,17). Mostrano indici di sostenibilità sociale alti le divisioni dell'Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale (0,88), Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (0,59) e Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (0,59), mentre sono socialmente poco

virtuose le divisioni Industrie del tabacco (0,22), Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti (0,23).

Le imprese che appartengono ad un gruppo, rispetto a quelle che non vi appartengono, adottano misure per ridurre l'impatto ambientale in maggior proporzione in tutte le attività tranne nel settore Uso dei trasporti a basso impatto (Tavola 7). Le imprese che appartengono a gruppi di multinazionali italiane risultano più sensibili alle questioni ambientali rispetto alle imprese di gruppi multinazionali estere, tranne per le attività relative a Obiettivi volontari oltre gli obblighi di legge, Selezione di fornitori sostenibili e Raccolta differenziata. In campo ambientale sia le multinazionali italiane che quelle estere sono in proporzione maggiore rivolte alla Raccolta differenziata (rispettivamente il 93% e il 94% delle imprese multinazionali), al Controllo attivo dell'uso dell'energia (rispettivamente il 78% e il 74%) e alla Certificazione della produzione e Controllo emissioni in atmosfera (rispettivamente il 64% e 57%). In campo sociale le multinazionali estere e le italiane sono in proporzione maggiore rivolte all'Attività di formazione (rispettivamente l'89% e l'84% delle multinazionali) e Promuovono l'occupazione del territorio (rispettivamente il 71% e il 78%). Gli indici di sostenibilità (Figura 5) indicano che in tema ambientale le imprese che appartengono a multinazionali italiane sono le più virtuose, mentre in campo sociale sono più virtuose le imprese appartenenti a multinazionali estere con sede in Italia. In ogni caso le multinazionali sia italiane che estere hanno indici di sostenibilità più alti della media nazionale sia in campo ambientale che sociale.

Figura 5. Indici di sostenibilità delle imprese con 50 e più addetti per appartenenza a gruppi
Anni 2015-2017 (valori medi)



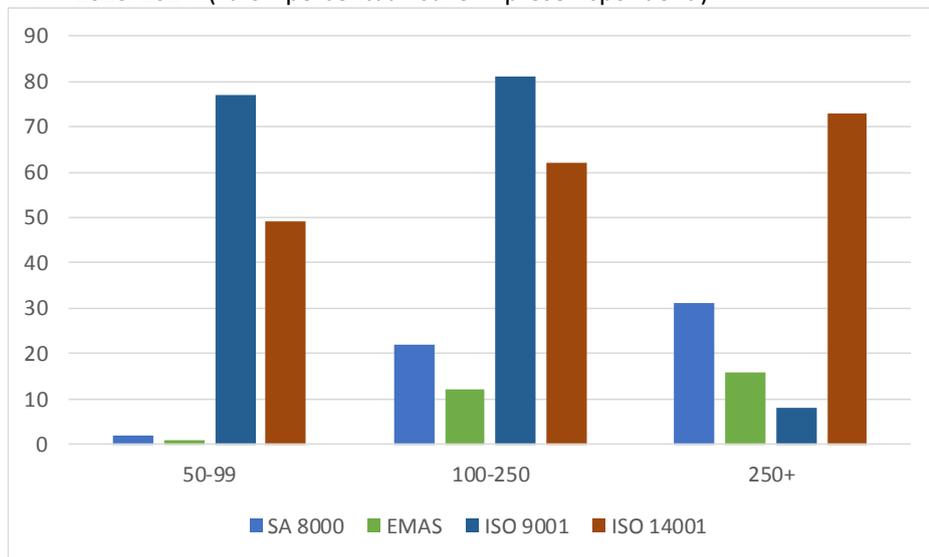
Fonte: Istat, Indagine sull'internazionalizzazione delle imprese

Se si considerano le imprese rispondenti⁴ relativamente alle tipologie di certificazioni della produzione e dei bilanci collegati alla sostenibilità risulta che quasi tre quarti delle imprese

⁴ Per motivi di affidabilità delle stime queste risposte al questionario somministrato non consentono di elaborare dati con dettaglio previsto. Si è ritenuto comunque di elaborare le percentuali solo sui rispondenti per tipologia di certificazione e bilanci.

medio grandi dichiara di ottenere una certificazione ISO 9001, oltre la metà delle imprese una certificazione ISO 14001, poco più di un quarto la certificazione SA8000 e poco più del 10% la certificazione EMAS (Figura 6).

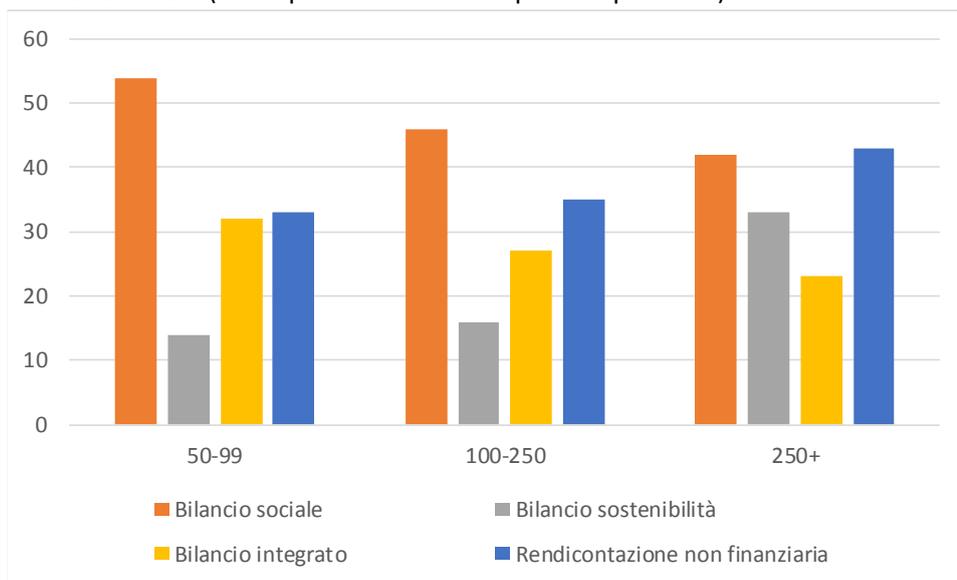
Figura 6. Imprese con 50 e più addetti che hanno ottenuto una certificazione per dimensione di impresa. Anni 2015-2017 (valori percentuali sulle imprese rispondenti)



Fonte: Istat, Indagine sull'internazionalizzazione delle imprese

Per quanto riguarda invece la redazione di una qualche forma di documentazione ufficiale legata alla sostenibilità (Figura 7), le imprese rispondenti dichiarano che la forma prevalente è quella del bilancio sociale (soprattutto le imprese con 50-99 addetti), poi segue quella della rendicontazione non finanziaria (soprattutto le grandi imprese con oltre 250 addetti, che seguono l'obbligo di legge in tema) e dal bilancio integrato.

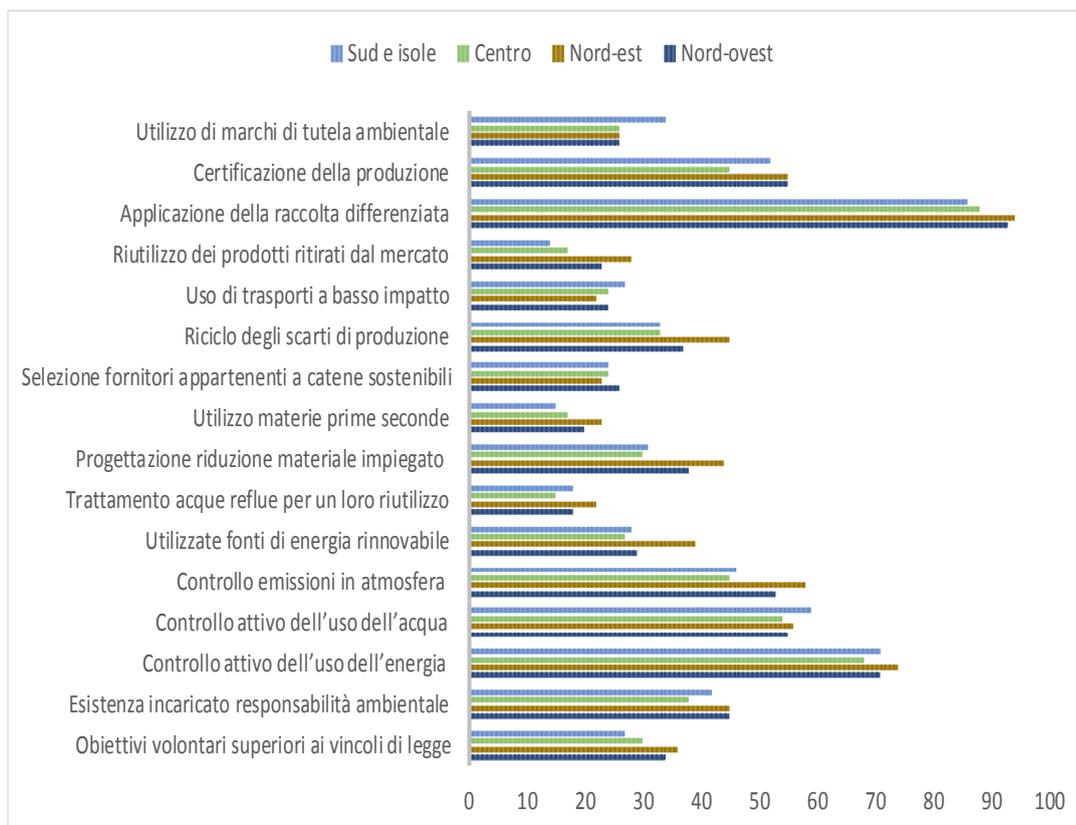
Figura 7. Imprese con 50 e più addetti che hanno redatto un bilancio per dimensione di impresa. Anni 2015-2017 (valori percentuali sulle imprese rispondenti)



Fonte: Istat, Indagine sull'internazionalizzazione delle imprese

Considerando la sede legale delle imprese, il Nord-est è la ripartizione che presenta le percentuali di imprese più elevate per tutte le attività collegate alla sostenibilità ambientale, tranne che per la Selezione dei fornitori appartenenti a catene sostenibili e l'Uso di trasporti a basso impatto, dove sono più numerose proporzionalmente le imprese del Nord-Ovest. Il Mezzogiorno è la ripartizione che ha la maggior proporzione di imprese attive per il Controllo attivo dell'uso dell'acqua e l'Utilizzo di marchi per la tutela ambientale (Figura 8).

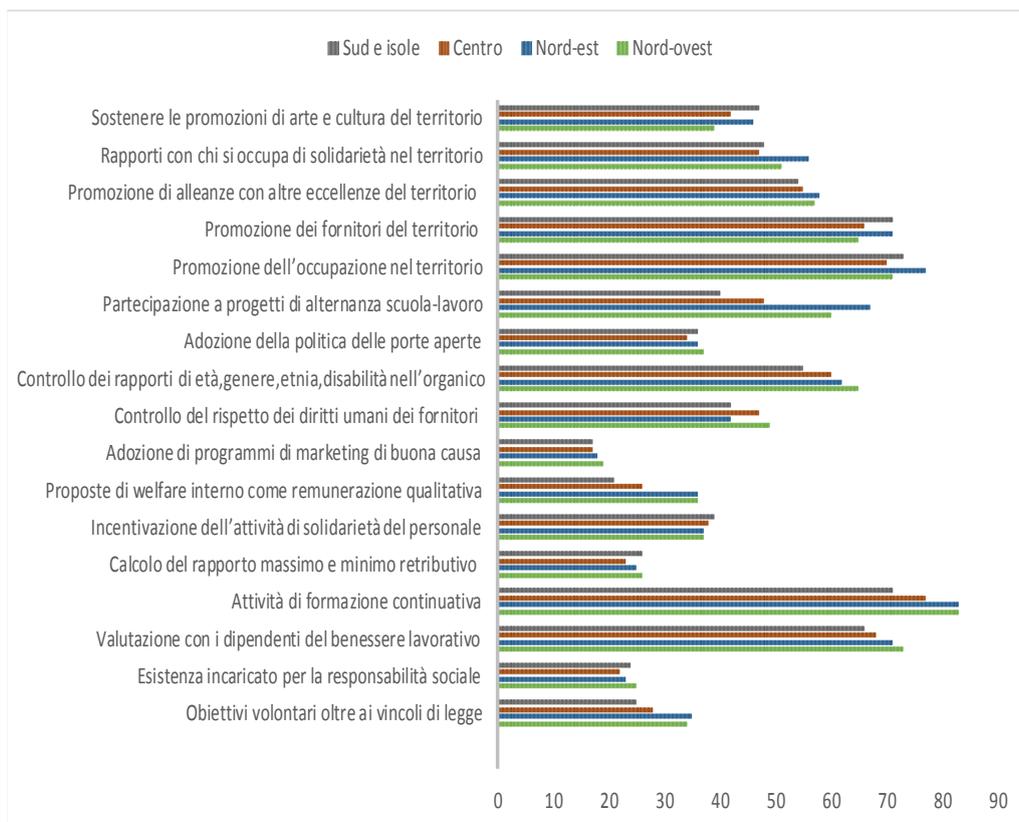
Figura 8. Imprese con 50 e più addetti che hanno adottato misure per ridurre l'impatto ambientale dell'attività dell'impresa (sostenibilità ambientale) per ripartizione geografica. Anni 2015-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'internazionalizzazione delle imprese

Mentre per la sostenibilità sociale il Nord-ovest ha proporzioni di imprese uguali o più alte rispetto al Nord-est, in quasi tutte le attività, tranne per la Partecipazione a progetti di alternanza scuola lavoro, la Promozione dell'occupazione e dei fornitori del territorio, la Promozione di alleanze con altre eccellenze del territorio, i Rapporti di chi si occupa di solidarietà del territorio e il Sostenere le promozioni di arte e cultura del territorio; per quest'ultima attività è il Mezzogiorno ad avere la proporzione di imprese più elevate (Figura 9).

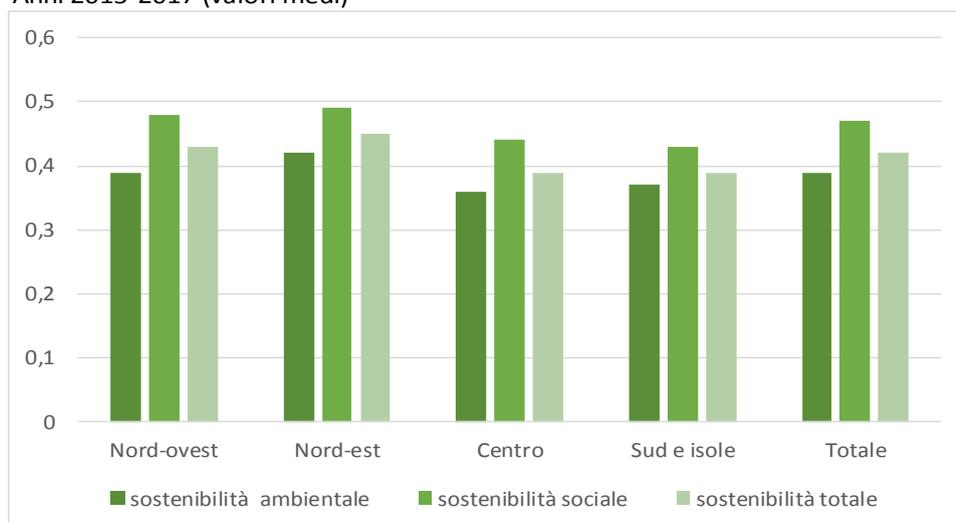
Figura 9. Imprese con 50 e più addetti che hanno adottato misure per migliorare l'impatto sociale derivante della loro attività (sostenibilità sociale) per ripartizione geografica. Anni 2015-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'internazionalizzazione delle imprese

Se si analizzano le sintesi degli indici di sostenibilità (Figura 10), in totale la componente sociale ha valori più elevati di quella ambientale in tutte le ripartizioni geografiche. Il Nord-est risulta essere l'area più virtuosa per entrambe le componenti, il Centro quella meno virtuosa in campo ambientale, il Mezzogiorno quella meno virtuosa in campo sociale.

Figura 10. Indici di sostenibilità delle imprese con 50 e più addetti per ripartizione geografica Anni 2015-2017 (valori medi)



Fonte: Istat, Indagine sull'internazionalizzazione delle imprese

E' già stato rilevato nell'ultimo Rapporto annuale⁵ attraverso evidenze fornite dall'integrazione delle misure di sostenibilità con i dati sulla performance delle imprese che esiste un'associazione positiva fra l'adozione di comportamenti virtuosi e i livelli di produttività apparente del lavoro delle imprese, espresso dal valore aggiunto per addetto.⁶ A parità di condizioni si osserva infatti l'esistenza di un "premio di sostenibilità", in termini di produttività del lavoro, che cresce all'aumentare del grado di sostenibilità ambientale e sociale dell'impresa⁷. Questa relazione sembra valere però solo per le imprese con dotazioni di capitale umano e fisico superiori ai valori medi delle imprese osservate (50+ addetti): il "premio" risulta infatti nullo se i livelli di capitale sono inferiori a tale soglia.

Infine nel delineare un profilo delle imprese medio grandi che mostrano gli indici di sostenibilità più elevati (maggiori di 0,5) si nota che tali imprese in termini di sostenibilità totale, ma anche nelle due componenti ambientali e sociali, hanno un'età mediamente superiore alle imprese che mostrano indici più bassi, hanno un numero di addetti superiore, hanno una produttività del lavoro superiore, una redditività maggiore (espressa dal rapporto MOI/Fatturato), un'incidenza di esportazioni e di importazioni sul fatturato superiori, un indice patrimoniale

⁵ ISTAT, Rapporto annuale 2019.

⁶ Si utilizza un modello di regressione lineare che stima i profili associativi esistenti fra i livelli di capitale umano (anni medi di scolarizzazione della forza lavoro e esperienza specifica maturata presso l'azienda attuale) e fisico (immobilizzazioni tecniche – materiali e immateriali – per addetto), i profili di sostenibilità (ambientale e sociale) e i livelli di produttività di ciascuna impresa, a parità delle seguenti condizioni: settore (divisioni ATECO), classe dimensionale, livelli di integrazione verticale (valore aggiunto su fatturato), livelli di patrimonializzazione dell'impresa (patrimonio netto su totale delle fonti di finanziamento), flag di internazionalizzazione (esportazioni). Il dataset integra i dati dell'Indagine sull'internazionalizzazione delle imprese con quelli del sistema dei registri dell'Istat.

⁷ Un effetto simile era stato mostrato in Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, 2018

maggiore, un rapporto capitale per addetto superiore, un'esperienza del personale superiore. Si è già detto che l'appartenenza ad un gruppo favorisce l'orientamento alla sostenibilità confermato anche dai dati riepilogati nella Tavola 16.

Tavola 16. Profili economici delle imprese con 50 addetti ed oltre per il loro grado di sostenibilità. Anni 2015-2017

	età impresa (anni)	addetti (numero)	produttività à lavoro	redditività (MOL/Fatturato)	incidenza esportazioni sul fatturato	incidenza importazioni sul fatturato	appartenza a gruppo (%)	indice patrimonia le	capitale per addetto	esperienze a/pro
sostenibilità ambientale										
non sostenibili e poco :	23,76	166,73	58.610	6,82	12,17	11,98	0,61	26,9	68.007,43	8,2
mediamente e altamente	28,82	335,94	77.519	9,29	26,39	17,09	0,7	33,16	99.396,20	10,49
sostenibilità sociale										
non sostenibili e poco :	24,42	139,35	59.567	6,58	16,03	11,98	0,62	27,29	63.069,28	8,72
mediamente e altamente	26,16	331,43	72.465	8,99	21,3	15,75	0,68	31,07	96.568,85	9,2
sostenibilità ambientale e sociale										
non sostenibili e poco :	23,84	150,34	56.154	6,28	12,87	11,98	0,6	26,69	65.406,14	8,3
mediamente e altamente	27,71	331,67	76.008	9,23	23,66	16,26	0,7	32,35	98.146,05	9,87
totale	25,22	215,51	67.251	8,06	19,47	14,57	0,64	28,72	77.453,75	8,86

Fonte: Istat, Indagine sull'internazionalizzazione delle imprese e registri sulle imprese (integrazione tra fonti diverse)

Metodologia

A seguito della prima sperimentazione di quesiti nell'indagine sulla fiducia nel novembre 2017⁸, sono state introdotte alcune domande nell'ambito dell'indagine Internazionalizzazione delle imprese, condotta nel 2018, per approfondire il tema, di cui alcuni risultati sono già stati diffusi nel Rapporto annuale 2019 e altri (16 tavole presenti nell'allegato file) sono diffusi attraverso la presenta statistica sperimentale. Relativamente all' indagine sulla internazionalizzazione delle imprese si rimanda per i dettagli alla metodologia stabilita nel disegno d'indagine. Per i dati riguardanti la sostenibilità in generale il tasso di risposta totale è stato del 70%. L'indagine si è rivolta a un campione di oltre 15.000 imprese che operano in vari settori produttivi dell'industria e dei servizi di mercato; la rilevazione ha raccolto informazioni sulle azioni concretamente adottate dalle imprese oltre gli obblighi di legge, fra il 2015 e il 2017, al fine di ridurre l'impatto ambientale e accrescere l'impatto sociale della propria attività. Informazioni sulla rilevazione e il questionario dell'indagine si possono trovare qui: <https://www.istat.it/it/archivio/214932>.

Con i dati raccolti dalla predetta indagine oltre alle statistiche descrittive è stato calcolato un indice di sostenibilità, che misura il grado di intensità a partire dal numero di attività sostenibili svolte contemporaneamente dalle imprese. Le attività svolte dalle imprese e indagate nell'indagine in termini di sostenibilità sono tutte non correlate fra loro, e secondo un modello di tipo formativo, definiscono la variabile latente "imprese sostenibili", classificabili in quattro classi, come descritte nel paragrafo successivo.

$$I_y = \sum_{y=1}^n Xy \quad 0 \leq I_y \leq 1$$

I_y = indice di sostenibilità

$I_y = 1$ massima sostenibilità

$I_y = 0$ assenza di sostenibilità

X = impresa

y = attività sostenibile

n = numero attività sostenibili

Per ogni gruppo di imprese, secondo dimensione, settore economico, ripartizione, appartenenza a gruppo, attività sostenibili ambientali e attività sostenibili sociali sono state calcolate le medie aritmetiche degli indici di sostenibilità.

⁸ Che hanno riguardato: investimenti in processi circolari, pianificazione di lungo periodo, coinvolgimento di stakeholder, valutazione dell'impatto sociale, riduzione dell'impatto ambientale, inclusione delle esternalità nella catena del valore, formazione del personale e le motivazioni per adottare le attività predette.

Sulla base dei valori assunti dall'indicatore, le imprese sono state classificate in quattro gruppi: non sostenibili (0-0,25), lievemente sostenibili (0,26-0,50), mediamente sostenibili (0,51-0,75) e altamente sostenibili (0,76-1). Ogni attività è stata pesata nello stesso modo, perché si ritiene che siano tutte ugualmente importanti per definire il concetto di sostenibilità indagato.

Questi indicatori e i dati provenienti dall'indagine per ogni impresa, infine, sono stati abbinati con i dati provenienti dal sistema dei registri sulle imprese fino ad ora sviluppati (ASIA, E-FRAME, CO-WEB...) per costruire il database relativo alle imprese e la sostenibilità. Ciò ha consentito di analizzare insieme i tre aspetti della sostenibilità: ambientale, sociale ed economica.

La realizzazione del sistema di fonti ha beneficiato del Protocollo di ricerca tra Istat e PLEF (Planet Life Economy Foundation), che prevede, tra l'altro, "lo sviluppo di basi di dati e di sistemi informativi integrati e tra loro armonizzati in tema di imprese e sviluppo sostenibile". Le definizioni di indagine sono state messe a punto in questo contesto e sono state seguite le definizioni degli indicatori GRI⁹ per la parte relativa alle dichiarazioni non finanziarie. Nel 2018 è stato organizzato un seminario dove sono stati presentati i risultati ottenuti dalla collaborazione tra l'Istituto Nazionale di statistica Istat e la Fondazione PLEF sul tema dello sviluppo sostenibile delle imprese e sono stati raccolti ulteriori bisogni informativi dei portatori di interesse collegati al tema¹⁰.

⁹ GRI Global Reporting Standards, <https://www.globalreporting.org/standards/>

¹⁰ Per ulteriori approfondimenti vedi: <https://www.istat.it/it/archivio/222287>

Riferimenti alla letteratura

Bundtland Report “Our Common Future” 1987

GRI Global Reporting Standards, <https://www.globalreporting.org/standards/>

Istat, Rapporto competitività dei settori produttivi 2018

Istat, Rapporto annuale 2019

Peter Linsley, Jonathan Gennick. Oracle Regular Expressions 1st Edition. O'Reilly Media. 2003

OECD 2018, *Measuring the impact of businesses on people’s well-being and sustainability: Taking stock of existing frameworks and initiatives*, OECD Statistics Working Papers n.8

Arnold Robbins, Dale Dougherty. sed & awk, 2nd Edition. O'Reilly Media. 1997

Jeffrey Friedl. Mastering RegularExpressions. O'Reilly Media. 1997

Sen A., Stiglitz J. , Fitoussi J.P., Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress, 2009;

Stiglitz J., Fitoussi J.P., Durand M., Beyond GDP Measuring What Counts for Economic and Social Performance, OECD publishing 2018

United Nations GLOBAL COMPACT Reporting on Sustainable Development, <https://www.unglobalcompact.org/participation/report>

United Nations, The Future we want: final document of the Rio+20 Conference 2012

United Nations, Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development, 2015

Elenco tavole allegate

Tavola 1. Imprese con 50 e più addetti che hanno adottato misure per ridurre l'impatto ambientale dell'attività dell'impresa (sostenibilità ambientale) per classe dimensionale. Anni 2015-2017 (valori percentuali)

Tavola 2. Imprese con 50 e più addetti che hanno adottato misure per migliorare l'impatto sociale derivante dalla loro attività (sostenibilità sociale) per classe dimensionale. Anni 2015-2017 (valori percentuali)

Tavola 3. Imprese con 50 e più addetti che hanno adottato misure per ridurre l'impatto ambientale dell'attività dell'impresa (sostenibilità ambientale) per ripartizione geografica. Anni 2015-2017 (valori percentuali)

Tavola 4. Imprese con 50 e più addetti che hanno adottato misure per migliorare l'impatto sociale derivante della loro attività (sostenibilità sociale) per ripartizione geografica. Anni 2015-2017 (valori percentuali)

Tavola 5. Imprese con 50 e più addetti che hanno adottato misure per ridurre l'impatto ambientale dell'attività dell'impresa (sostenibilità ambientale) per attività economica. Anni 2015-2017 (valori percentuali)

Tavola 6. Imprese con 50 e più addetti che hanno adottato misure per migliorare l'impatto sociale derivante della loro attività (sostenibilità sociale) per attività economica. Anni 2015-2017 (valori percentuali)

Tavola 7. Imprese con 50 e più addetti che hanno adottato misure per ridurre l'impatto ambientale dell'attività dell'impresa (sostenibilità ambientale) per appartenenza ad un gruppo. Anni 2015-2017 (valori percentuali)

Tavola 8. Imprese con 50 e più addetti che hanno adottato misure per migliorare l'impatto sociale derivante della loro attività (sostenibilità sociale) per appartenenza ad un gruppo. Anni 2015-2017 (valori percentuali)

Tavola 9. Imprese con 50 e più addetti che hanno ottenuto una certificazione per dimensione di impresa. Anni 2015-2017 (valori percentuali sulle imprese rispondenti)

Tavola 10. Imprese con 50 e più addetti che hanno redatto un bilancio per dimensione di impresa. Anni 2015-2017 (valori percentuali sulle imprese rispondenti)

Tavola 11. Indici di sostenibilità delle imprese con 50 e più addetti per classe dimensionale. Anni 2015-2017 (valori medi)

Tavola 12. Indici di sostenibilità delle imprese con 50 e più addetti per attività economica - sezione. Anni 2015-2017 (valori medi)

Tavola 13. Indici di sostenibilità delle imprese con 50 e più addetti per attività economica - divisione. Anni 2015-2017 (valori medi)

Tavola 14. Indici di sostenibilità delle imprese con 50 e più addetti per ripartizione geografica. Anni 2015-2017 (valori medi)

Tavola 15. Indici di sostenibilità delle imprese con 50 e più addetti per appartenenza a gruppi. Anni 2015-2017 (valori medi)

Tavola 16. Profili economici delle imprese con 50 addetti ed oltre per il loro grado di sostenibilità. Anni 2015-2017

Alla produzione e all'analisi hanno collaborato:

■ Fabiola Riccardini (coordinamento), Stefano De Santis, Vincenzo Spinelli, Stefano Tersigni.